

DOPO LA SENTENZA RUBY

Renzi: il patto è con Fi Ma spunta la giustizia

- **Il premier:** «Non commento le sentenze avanti sulle riforme»
- **Ma adesso Berlusconi punta a cambiare ordinamento giudiziario e intercettazioni**
- **Forza Italia verso un'altra assemblea per siglare la tregua interna**

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Il day after della sentenza che ha tolto a Silvio Berlusconi il marchio infamante di corruttore di minorenni trascorre con la fidanzata Francesca Pascale, con i figli, con la processione di telefonate di amici vecchi e ritrovati (compreso Pier Ferdinando Casini). Ma è anche tempo di riunioni politiche con i fedelissimi Giovanni Toti, Debora Bergamini, Maria Rosaria Rossi. Primo punto all'ordine del giorno: la riforma del Senato, che deve procedere spedita per l'approvazione entro l'8 agosto quando Palazzo Madama chiuderà i battenti.

Renzi ha fatto sapere a Verdini che quel calendario è cruciale per la tenuta del patto del Nazareno. Da parte sua, l'ex Cavaliere ha incassato con soddisfazione il no comment del premier sulla sentenza di doppia assoluzione: «Non ho mai commentato una sentenza né inizierò a farlo oggi. Rispetto il lavoro dei magistrati». Più di così non poteva ottenere, del resto lo stesso Silvio ha mostrato il volto dialogante definendo «ammirevoli» i giudici che un mese fa aveva attaccato incassando una diffida del tribunale di sorveglianza. Ma ancora più piacere ha fatto a Berlusconi la rassicurazione esplicita del capo del go-

...
Renzi: «In un Paese civile le regole si fanno insieme. Se lo condannavano non cambiavano le cose»

verno che l'accordo è blindato: «Andiamo avanti. Abbiamo fatto con Forza Italia un accordo istituzionale perché in un Paese civile è meglio se le regole si fanno insieme. Con Forza Italia che rappresenta milioni di voti non c'è un accordo di governo ma istituzionale. Avrei mantenuto la parola anche se Berlusconi fosse stato condannato»

Ecco perché il leader per ora ha sguinzagliato Verdini e il capogruppo al Senato Paolo Romani per «massaggiare» i dissidenti, chiedendo loro se la affettuosa lettera del giorno prima poi si concretizzerà nell'accettazione della disciplina di partito o se i frondisti continueranno la loro battaglia interna. Diversi, dalla Polverini a Capezzone, hanno mandato segnali incoraggianti. Non è escluso però che il leader possa convocare una nuova assemblea dei gruppi la prossima settimana, con il pretesto di ricevere congratulazioni e pacche sulle spalle. Obiettivo: il ritiro degli emendamenti ostili, ma anche la promessa di un impegno a procedere al galoppo senza scherzetti né agguati.

OBIETTIVO INTERCETTAZIONI

La nuova posizione di forza del leader di Forza Italia, o quanto meno di minor debolezza, però, ha un effetto collaterale immediato. Tanto più che il tavolo con il M5S sta rapidamente evaporando, lasciando come unica opzione l'asse tra gli azzurri e il Pd. E dunque Berlusconi adesso vuole le riforme a tutto tondo, compresa - soprattutto - quella della giustizia. «Non deve succedere ad altri quello che è successo a me» ha ripetuto ai suoi. È convinto che il feeling con Renzi si estenderà anche nel mettere mano al modello di ordinamento giudiziario, ai delicati rapporti tra la carriera di pm e quella di giudice, al nodo delle intercettazioni. «È un'occasione storica e non possiamo perderla» ha arringato gli scettici.

Il primo a evocare il tema è stato il consulente politico Toti, al quale non appartengono voci dal sen fuggite: dopo la «storica» assoluzione che «ha dato onore al presidente Berlusconi e un po' di fiducia ai milioni di moderati che credono in lui, occorre proseguire più convinti che mai sulla strada delle riforme per cambiare questo Paese». Aggiungendo sibillino, ma non per chi doveva capire: «Le riforme istituzionali ma an-

che tutte le altre che servono per impedire che ciò che è accaduto in questi anni possa accadere ancora nella nostra democrazia». Twitta la Bergamini: «Ora al lavoro perché quanto accaduto alla nostra democrazia dal 2010, con le accuse a Berlusconi, non accada a nessuno, neppure al peggior nemico». Anna Maria Bernini: «Ora fare tutte le riforme necessarie al Paese»

PAX INTERNA

A tempo debito, Berlusconi dovrà però anche risolvere le vicende interne. Perché se è vero che il rasserenarsi del suo cielo giudiziario gli consentirà di dedicare maggiore attenzione a Forza Italia, i servizi sociali fino a febbraio lo terranno lontano dai palazzi romani. E la reggenza di Toti, sotto l'egida del cerchio magico, finora ha spaccato in due il partito. Dissidi a cui si aggiunge la linea molto diversa sulle riforme, ma anche sul tasso di opposizione, tenuta al Senato da Romani rispetto a Brunetta alla Camera. «Adesso tutto andrà molto meglio - sorride un parlamentare di provata fede - I colleghi avevano paura per il futuro, ma ora si sentono rassicurati...».

Eppure, al di là dell'augurio dei suoi deputati di restare leader per altri cento anni, il problema degli organigrammi esiste. Tentazioni scissionistiche paiono al momento scongiurate o almeno congelate, ma torna ad affacciarsi a San Lorenzo in Lucina l'idea di un nuovo triumvirato che guidi il partito. Difficilmente Berlusconi accetterebbe, ma sull'ipotesi di una segreteria politica estesa a tutte le correnti i pontieri sono al lavoro.

Intanto, Francesca Pascale, dopo aver «pianto come una bambina» per il sollievo dell'assoluzione, ha annunciato che Forza Italia presenterà un disegno di legge sulle unioni civili tra gay. Dopo l'iscrizione all'Arcigay, è un secondo passo per rendere il partito più progressista sui diritti civili. Peraltro un testo sull'argomento esiste già: primo firmatario Giancarlo Galan.

...
Toti: «Fare le riforme istituzionali e quelle per evitare che risucceda quanto accaduto»



IL COMMISSARIO UE

Katainen: «No a interpretazioni creative del patto»

«Un finlandese vuole frenare i prestigiatori»: è il titolo di una lunga intervista della *Welt* al nuovo commissario per gli Affari economici e monetari, il finlandese Jyrki Katainen, contrario a una «interpretazione creativa» del patto di stabilità. I prestigiatori sarebbero Paesi come Italia e Francia, pronti a trovare «soluzioni creative» per allentare le norme del rigore europeo. Ma questo sarebbe ingiusto nei confronti di paesi come «Irlanda e Portogallo», che

hanno imposto grandi adeguamenti e riforme. «Loro temono che l'eurozona ora diventi imprudente e che la stabilità finanziaria, per la quale hanno fatto molto, sia rimessa in gioco», ha dichiarato il commissario. «La cosa più importante per l'Italia - dice Katainen - è realizzare finalmente le riforme».

In Italia - si legge nell'articolo - sono tre i governi che hanno annunciato le riforme e le hanno inviate alle Camere per un lungo iter. «I due precedenti governi hanno deciso importanti

Così il governo si prepara a rimettere il falso in bilancio

Un tabù innominabile nel ventennio berlusconiano sta per essere violato. Tredici anni dopo, il governo decide di ripristinare il reato di falso in bilancio, lo strumento investigativo e repressivo più utile per evitare fughe di capitali, creazione di fondi neri e provvisi su conti esteri stranieri, evasione fiscale. Lo strumento primario, anche per combattere la corruzione se è vero, come è vero, che la materia prima, i soldi, per corrompere sono per lo più originati da fondi neri.

È il petalo numero otto della riforma della giustizia messa sul tavolo dal ministro Guardasigilli Andrea Orlando e su cui il governo ha chiesto tempo fino al primo settembre per trovare il più largo consenso e maggioranza politica. La questione è oggetto, anche, di trattativa politica tra Renzi e Berlusconi visto che fu proprio l'ex premier nel 2001 ad abolire il reato di falso in bilancio (si procede nei fatti solo su querela di parte) e non c'è dubbio che il mondo imprenditoriale tema l'occhio e la mano della magistratura sui propri bilanci soprattutto in un pe-

IL DOSSIER / 5

CLAUDIA FUSANI
ROMA

13 anni dopo l'abolizione del reato decisa dalla destra, il Guardasigilli Orlando prova a ripristinarlo (e a inserire l'autoriciclaggio)

riodo così prolungato di stagnazione economica.

Così, seppure un po' in ritardo rispetto alle attese, il provvedimento è ora scritto in un disegno di legge che comprende «nuovi strumenti contro la criminalità economica». In un momento di delicata fase economica «occorre adottare - si legge nella relazione introduttiva - specifiche misure finalizzate a tutelare e sostenere le attività imprenditoriali dai rischi di contaminazione criminale del mercato che devastano la libera concorrenza e la capacità di attrarre investimenti e sostenere la crescita economica».

Dalla criminalità economica al business delle mafie il passo è breve vista la documentata tendenza al business delle cose nostre italiane. Ecco che il governo prevede «modifiche al codice penale e al codice di procedura penale non solo per rafforzare l'azione di contrasto del fenomeno corruttivo (strettamente connesso ai reati societari) ma anche contro l'illecita accumulazione di ricchezza ad opera della criminalità organizzata». Sarà, ad esempio, alzata la pena per l'associazione a delinquere di stampo mafioso

(15 anni); e sarà perseguibile per concussione non solo il pubblico ufficiale ma anche «l'incaricato di pubblico servizio».

AUTORICICLAGGIO

Oververosia impedire l'utilizzo di capitali accumulati in modo illecito. Sembra incredibile ma l'Italia, nonostante le sollecitazioni europee e internazionali, non punisce il condannato per riciclaggio che riutilizza o investe i capitali di provenienza illecita. La nuova ipotesi di reato sanziona «l'autore di un delitto non colposo che sostituisca, trasferisca o impieghi denaro, beni o altre utilità provenienti da tale delitto in attività di carattere imprenditoriale o finanziario». La pena prevista ha un massimo di 6 anni (soglia indispensabile per attivare lo strumento d'indagine delle intercettazioni). Per evitare di incorrere nell'errore della doppia punizione di uno stesso fatto delittuoso (principio del *ne bis in idem*) la nuova norma esclude la punibilità per chi utilizza i denari ottenuti con il riciclaggio se non sono utilizzati per attività commerciali ed economiche. In sostanza non è perseguibile chi acquista con i soldi di

provenienza illecita una macchina o una casa. Lo è chi investe in un'azienda o in un'attività per avere profitti.

FALSO IN BILANCIO

È stato un lungo tira e molla. Soprattutto con il ministro per lo Sviluppo economico Federica Guidi che, in rappresentanza del mondo imprenditoriale, ha alzato veti e tentativi di barricate. Il falso in bilancio torna ad essere punito con sanzioni che vanno da un minimo di 1 a un massimo di 5 anni a differenza di quello che accade oggi, o meglio dal 2001 quando il reato fu «abbassato» a un massimo di due anni. Nei fatti una depenalizzazione: in questi dodici anni nessuno è mai stato condannato per falso in bilancio. Due anni di pena massima impedisce, infatti, l'utilizzo di uno strumento d'indagine straordinario come le intercettazioni. La prescrizione ridotta fa il resto.

La mediazione raggiunta con il fronte degli imprenditori è che le società non quotate in borsa e per le quali il danno delle false comunicazioni sociali non abbia causato danno grave, resta comunque obbligatoria la querela di parte.